

Terzo itinerario di ascolto della Parola di Dio

I DODICI ANNI DI GESU'

di don Pino

Cara comunità, dopo i giorni del Natale, riprendiamo il cammino, intrapreso da alcuni mesi, con un nuovo itinerario di ascolto della Parola.

Abbiamo iniziato con le parabole del regno (Matteo 13), invito ad accogliere la vicinanza di Dio nei solchi di questo mondo, nella presenza e nello stile del Regno manifestato da e in Gesù.

Nel tempo di Avvento, ci siamo messi in ascolto della storia di Rut, un itinerario di umanesimo generato dall'incontro con l'amore fedele e misericordioso del Signore. Un'umanità altra, secondo la promessa del Signore, è possibile! Dio si è fatto uomo come noi, perché diventiamo davvero umani con noi stessi e con tutti. Il Regno è vicino, chi accoglie questo regno di misericordia genera un'unanimità all'altezza della vita. Ora, ecco il terzo itinerario di ascolto "comunitario", cioè indicato a tutti come riferimento comune per camminare insieme alla luce della Parola: Gesù dodicenne.

Sia il cammino del Figlio, fatto uomo, a farci da guida: come lui si è determinato e consegnato nella sua umanità al servizio della vita, nella relazione con il Padre? Apriamo Luca 2,41-52, Gesù che a 12 anni sale a Gerusalemme con i genitori per la Pasqua. Questo Vangelo verrà proclamato a fine mese, nella festa della Santa Famiglia: è un racconto che ascoltiamo ogni tre anni.

Cogliamo, dunque, questa occasione di ritornare ai 12 anni

di Gesù. Dividiamo il nostro ascolto in tre tappe, secondo la geografia “spirituale” e “sapienziale” del racconto: Da Nazareth a Gerusalemme in occasione della Pasqua: vv. 41-45; A Gerusalemme, nel tempio, un’esperienza piena di stupore e di incomprendimento, mentre Gesù manifesta la maturazione della sua coscienza filiale e si determina nella relazione con il Padre.

Il ritorno a Nazareth, la vita del figlio Gesù, a Nazareth. I verbi che ci fanno da guida sono “cercare” e “trovare”: così all’inizio della vicenda di Gesù, così nell’incontro con Gesù risorto (Luca 24). Dunque, da Nazareth a Gerusalemme per vivere la festa della Pasqua. Diamo uno sguardo ai personaggi e alle scene. Oltre a Gesù dodicenne, a Maria e a Giuseppe, ricordati, non a caso, come “ i suoi genitori “, c’è la carovana con i parenti e i conoscenti, ci sono sullo sfondo tanti pellegrini che salgono dalla varie tribù a Gerusalemme per la Pasqua, c’è il brulicare festoso della vita nella Città Santa, durante la settimana più straordinaria dell’anno con il suo memoriale, i suoi riti, la cena pasquale nelle case e nelle famiglie ospitanti, le grandi liturgie nel Tempio, tanto amore e tanta speranza per la propria storia, al centro la relazione fondante con Yhwh, Adonai...È un’intensa esperienza di vita, comunione, riconciliazione, attesa di compimento, lode ed esultanza di un popolo intero e di ciascuno con la propria storia dentro questo popolo. Immergiamoci anche noi dentro questa festa, immaginiamoci per le vie di Gerusalemme, in preghiera al Tempio...respiriamo questa fede condivisa e vissuta insieme: un popolo che si lascia condurre a rinnovare

l'alleanza pasquale con il suo Dio.

Lasciamoci attirare, stupire, interpellare, coinvolgere, ispirare, risvegliare, mettere in discussione e rimettere in cammino: quello della gioia della fede e della comunione. Un'esperienza "sacramentale", il divino e l'umano si incontrano. La pratica della Pasqua vissuta e rinnovata continua a generare il popolo del Signore. Dentro queste dinamiche camminano Maria, Giuseppe e Gesù con loro e tutto il popolo. E possiamo camminare anche noi. Questa festa è una delle priorità delle famiglie ebraiche (di ieri come di oggi). Ci si organizza, si parte, altrove da casa, si cammina insieme, si celebra, si ritorna rinnovati, altri, per riprendere il quotidiano. La Pasqua è entrata nel DNA, è proprio nelle viscere di questo camminare nella fede, consapevoli del dono grande che si riceve.

Questo hanno ricevuto Maria e Giuseppe, questo hanno trasmesso a Gesù. Ed egli è cresciuto dentro il grande pellegrinaggio pasquale del suo popolo. E noi? Avvertiamo almeno un po' di ammirazione e di invidia per la loro esperienza e per questa capacità di ricevere e di trasmettere?

Oggi, sembra molto più difficile questo dinamismo del ricevere e del trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni, ai nostri figli e nipoti. Maria e Giuseppe ci dicono che una chiave è l'esperienza personale diretta da condividere e un'altra è il camminare come popolo. Non è tutto, ma sono premesse indispensabili.

In questa festa, Gesù partecipa "da grande", ormai

dodicenne, probabilmente vive il suo bar mitzwa: tutto si svolge per lui in una gioia e partecipazione profonda, che toccano il suo intimo come non mai. Viene il giorno del ritorno a casa. Per tutti, tranne che per Gesù, lui resta a Gerusalemme. Lo sa lui, lo sappiamo noi uditori di questo racconto. Non lo sanno i suoi genitori, ne' i parenti e i conoscenti.

Gesù dodicenne sta crescendo nella libertà di ascoltare la profondità del suo cuore e di rispondere agli inviti del Signore. Quella Pasqua per lui, intuiamo, dev'essere stata straordinaria, a giudicare dalla sua autonoma decisione di restare a Gerusalemme per rispondere alla chiamata della vita.

Una coscienza (inaspettatamente) libera, capace di aderire a se', ai suggerimenti interiori e profondi a cui presta ascolto nel Signore. La sua coscienza di giovane figlio vive un passaggio unico, che richiede di essere vissuto senza timore e senza indugiare. I genitori, se sono attenti alla crescita del figlio, capiranno. Ora c'è una novità. Così accade che nella tranquilla consuetudine si faccia strada una rottura, un cambio di passo. E diventa un nuovo inizio per tutti.

Grazie, Gesù, per la tua libertà di dare lo spazio della tua esistenza alla priorità che si manifesta in te, la relazione con il Padre. Attorno a questa priorità, che tu accogli e onori, si ridisegna il tuo cammino. Così, in te, avvenga anche per noi.

BUON ASCOLTO CON GESÙ DODICENNE!